

235. **Il tutto è più della parte, ed è anche più della loro semplice somma.** Dunque, non si dev'essere troppo ossessionati da questioni limitate e particolari. Bisogna sempre **allargare lo sguardo** per riconoscere un bene più grande che porterà benefici a tutti noi. Però occorre farlo **senza evadere, senza sradicamenti**. È necessario affondare le radici nella terra fertile e nella storia del proprio luogo, che è un dono di Dio. **Si lavora nel piccolo, con ciò che è vicino, però con una prospettiva più ampia.** Allo stesso modo, una persona che conserva la sua personale peculiarità e non nasconde la sua identità, quando si integra cordialmente in una comunità, non si annulla ma riceve sempre nuovi stimoli per il proprio sviluppo...

236. Il modello non è la sfera, che non è superiore alle parti, dove ogni punto è equidistante dal centro e non vi sono differenze tra un punto e l'altro. **Il modello è il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità.** Sia l'azione pastorale sia l'azione politica cercano di raccogliere in tale poliedro il meglio di ciascuno. Lì sono inseriti i poveri, con la loro cultura, i loro progetti e le loro proprie potenzialità. Persino le persone che possono essere criticate per i loro errori, hanno qualcosa da apportare che non deve andare perduto. **È l'unione dei popoli,** che, nell'ordine universale, conservano la loro peculiarità; **è la totalità delle persone in una società** che cerca un bene comune che veramente incorpora tutti.

237. A noi cristiani questo principio parla anche della **totalità o integrità del Vangelo che la Chiesa ci trasmette e ci invia a predicare.** La sua ricchezza piena incorpora gli accademici e gli operai, gli imprenditori e gli artisti, tutti. **La "mistica popolare" accoglie a suo modo il Vangelo intero e lo incarna in espressioni di preghiera, di fraternità, di giustizia, di lotta e di festa.** La Buona Notizia è la gioia di un Padre che non vuole che si perda nessuno dei suoi piccoli. Così sboccia la gioia nel Buon Pastore che incontra la pecora perduta e la riporta nel suo ovile. Il Vangelo è lievito che fermenta tutta la massa e città che brilla sull'alto del monte illuminando tutti i popoli. **Il Vangelo possiede un criterio di totalità che gli è intrinseco: non cessa di essere Buona Notizia finché non è annunciato a tutti, finché non feconda e risana tutte le dimensioni dell'uomo, e finché non unisce tutti gli uomini nella mensa del Regno.** Il tutto è superiore alla parte.

Giornate di preghiera 2017/2018

11 febbraio, 11 marzo, 8 aprile, 13 maggio

Centro Ignaziano di Spiritualità (C.I.S.) cis.gesuiti.it – cis.centro@gesuiti.it
www.facebook.com/cis.centro.gesuiti.it

ITINERARIO DI CONVERSIONE ALLA LUCE DELLA PAROLA
DI DIO E DEL MAGISTERO DI PAPA FRANCESCO

Centro Mater Ecclesiae, 14 gennaio 2018

LA LEGGE È PER L'UOMO

VANGELO DI MARCO 2,1-12.18-28; 4,21-25

Entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati». Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico «Ti sono perdonati i peccati», oppure dire «Àlzati, prendi la tua barella e cammina»? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te - disse al paralitico -: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua». Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!». [...]

I discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da lui e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggioro. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!». [...]

Avvenne che di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatà, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

Diceva loro: «Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro? Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce. Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!». Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha».

DAGLI «ESERCIZI SPIRITUALI» DI SANT'IGNAZIO DI LOYOLA

L'ESAME GENERALE DI COSCIENZA

[32] ... Presuppongo che in me esistono **tre tipi di pensieri**: uno mio proprio, che proviene unicamente dalla mia libertà e volontà; e altri due che vengono dall'esterno: uno dallo spirito buono e l'altro dal cattivo.

[43] *Modo di fare l'esame generale*

Rendere grazie a Dio nostro Signore per i benefici ricevuti.

Chiedere grazia di conoscere i peccati, e di eliminarli.

Chiedere conto all'anima, dall'ora della levata fino al presente esame, di ora in ora o di tempo in tempo, e prima dei pensieri e poi delle parole e poi delle opere...

Chiedere perdono a Dio nostro Signore per le mancanze.

Proporre di emendarsi con la sua grazia.

SGUARDO SERALE SULLA NOSTRA GIORNATA

Ti chiedo luce

per guardare me stesso e la giornata con i Tuoi *occhi*, con la Tua luce.

Ti ringrazio

per i *benefici* che in questa giornata dicono il tuo amore per me.

Riconosco

la *Tua* presenza, la *Tua* azione, le *Tue* chiamate sparse nella mia giornata. Come pure la *mia* presenza o la *mia* assenza, il *mio* impegno o le *mie* omissioni, la *mie* risposta o i *miei* silenzi...

Ti esprimo

ciò che sento e desidero: *lode, gratitudine, pentimento, richiesta di perdono, richiesta di aiuto, invocazione, intercessione...*

Domani Tu e io

lavoreremo insieme perché la giornata sia piena di frutti, nell'amore e nella disponibilità a Te, e a tutte le persone che incontrerò; per questo ho bisogno del *Tuo aiuto* e della *Tua grazia*.

EVANGELII GAUDIUM

IL TUTTO È SUPERIORE ALLA PARTE

234. Anche tra la **globalizzazione e la localizzazione** si produce una tensione. Bisogna prestare attenzione alla dimensione globale per non cadere in una meschinità quotidiana. Al tempo stesso, non è opportuno perdere di vista ciò che è locale, che ci fa camminare con i piedi per terra. Le due cose unite impediscono di cadere in uno di questi due estremi: l'uno, che i cittadini vivano in un **universalismo astratto e globalizzante**, passeggeri mimetizzati del vagone di coda, che ammirano i fuochi artificiali del mondo, che è di altri, con la bocca aperta e applausi programmati; l'altro, che diventino **un museo folkloristico di eremiti localisti**, condannati a ripetere sempre le stesse cose, incapaci di lasciarsi interpellare da ciò che è diverso e di apprezzare la bellezza che Dio diffonde fuori dai loro confini.